



*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Prot. n. *1606* /07/1.4.7.11/CU  
Codice sito:1273

Roma, *30* MAR. 2007

Al Presidente della Conferenza delle  
Regioni e delle Province autonome  
c/o CINSEDO

Al Presidente dell'ANCI

Al Presidente dell'UPI

Al Presidente dell'UNCEM

Alla Segreteria della Conferenza Stato-città

Al Consiglio Nazionale dei consumatori e  
degli utenti

Alla CONFINDUSTRIA

- CLAAI
- CISL
- COPAGRI
- CGIL
- UIL
- FABI
- COLDIRETTI
- CONFAGRICOLTURA
- CONFCOMMERCIO
- CUB
- Consiglio Nazionale Ordine Consulenti  
Lavoro
- UGL
- CONFARTIGIANATO
- CONFEDIR
- CONFAPI
- ANIA
- UNCI
- FEDERPESCA
- LEGACOOOP
- USAE
- CONFETRA
- Ordine Nazionale Biologi
- CONFSCOOPERATIVE
- FIEG
- CNA
- CONFSERVIZI
- CONFSAL

*AV*



*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

- Collegio Naz.le Agrotecnici e Agrotecnici Laureati
- ABI
- CONFITARMA
- CIA
- CONFSAL - SALFI
- Confederazione Italiana Unionquadri
- CASA
- Ordine degli Psicologi
- CIDA
- CONFESERCENTI
- AGCI

Al Segretario generale del CNEL

Al Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali  
-Gabinetto

Al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione  
-Gabinetto  
-Ufficio legislativo

Al Ministro per l'attuazione del programma di Governo  
- Gabinetto

Al Ministro per le politiche europee  
- Gabinetto

Al Ministro dell'interno  
- Gabinetto

Al Ministro dell'economia e delle finanze  
- Gabinetto

Al Ministro dello Sviluppo economico  
- Gabinetto

Al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri- Segretario del Consiglio dei Ministri

Al Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri



*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*  
CONFERENZA UNIFICATA

Al Dipartimento per gli affari giuridici e  
legislativi  
Capo Dipartimento

Alla Segreteria Unità per la semplificazione

Oggetto: Tavolo permanente per la semplificazione, istituito ai sensi del D.P.C.M. 8 marzo 2007.

Si trasmette, per opportuna conoscenza, il resoconto stenografico della seduta della riunione di insediamento del Tavolo permanente per la semplificazione, tenutasi il 21 marzo 2007, presso la Segreteria della Conferenza Stato-Regioni, sala del I piano, Via della Stamperia, n. 8.

Il Segretario della Conferenza  
Avv. Giuseppe Busia



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

*Tavolo permanente per la semplificazione*

---

**SEDUTA DI MERCOLEDI 21 MARZO 2007**

## **RESOCONTO STENOGRAFICO**

**PRESIDENZA DEL MINISTRO LINDA LANZILLOTTA**

### **INDICE**

Il Ministro Lanzillotta	pag.	1
<b>Piano di azione per la semplificazione e la qualità della regolazione</b>		
Il Ministro Lanzillotta	»	1,14,17,28
Luigi Nicolais, <i>Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione</i>	»	3,24,27
Luigi Gilli, <i>assessore della Regione Emilia-Romagna</i>	»	5
Pierciro Galeone, <i>ANCI</i>	»	7

## SEDUTA DEL 21 MARZO 2007 – RESOCONTO STENOGRAFICO

Giuseppe Morandini, <i>Vicepresidente di Confindustria</i>	»	8
Cesare Fumagalli, <i>Segretario Generale di Confartigianato</i>	»	10
Giulio Baglione, <i>Responsabile Dipartimento Territorio Impresa di CNA</i>	»	12
Giustino Trincia, <i>Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti</i>	»	13
Carlo Cardarelli, <i>Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti</i>	»	15
Michele Gentile, <i>Coordinatore dei settori pubblici di CGIL</i>	»	16,17
Alessandro Pajno, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	»	17, 26
Enrico Granata, <i>Direttore dell'Area normativa dell'Associazione Bancaria Italiana</i>	»	18
Giuseppe D'Angelo, <i>Consiglio nazionale dei Consulenti del lavoro</i>	»	19
Stefano Morzilli, <i>Capo Segreteria tecnica di Confedir</i>	»	21
Mario Guida, <i>Segretario nazionale organizzativo della Confederazione Italiana Unionquadri</i>	»	22
Giovanni Magliaro, <i>UGL</i>	»	23,24
Sebastiano Callipo, <i>Segretario nazionale di Confsal-Salfi</i>	»	24
Giordano Pascucci, <i>Giunta nazionale della Confederazione Italiana Agricoltori</i>	»	25
Stefano Barbarotto, <i>Dirigente dell'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici</i>	»	27

**PRESIDENZA DEL MINISTRO LINDA LANZILLOTTA**

IL MINISTRO LANZILLOTTA. La seduta è aperta (*ore 15,30*).

**Piano di azione per la semplificazione e la qualità della regolazione**

IL MINISTRO LANZILLOTTA. Desidero salutare tutti gli intervenuti, che non posso che ringraziare della loro presenza. Vi sono sinceramente grata per essere venuti così in tanti. Naturalmente, il ringraziamento è a nome mio, che presiedo questo tavolo, e del Ministro Nicolais, che presiede il comitato per la semplificazione. Dunque, insieme avviamo questo lavoro.

Il tavolo di consultazione delle autonomie delle categorie produttive sui temi della semplificazione normativa e procedimentale, e questo aspetto lo voglio sottolineare perché non dovremo occuparci solo di leggi, ma anche dei procedimenti e del funzionamento delle Amministrazioni nella gestione delle procedure e nella erogazione dei servizi ai cittadini e alle imprese, è previsto dalla normativa legislativa, che peraltro ha fissato l'istituzione del comitato nazionale per la semplificazione, attivato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, che – come noto – ha posto fra le priorità l'obiettivo della semplificazione normativa nell'attività delle Pubbliche Amministrazioni.

Il tavolo, indubbiamente molto ampio, vede insieme le Istituzioni nelle loro articolazioni multilivello e il complesso delle categorie economiche e degli *stakeholders* sociali interessati ad un'azione amministrativa ispirata ai principi della semplicità, velocità e trasparenza.

La funzione di questo tavolo è, dunque, mettere a sistema, in primo luogo, le visioni e le esperienze maturate da tutti i diversi punti di vista. Credo sia molto importante, anche nella identificazione degli obiettivi delle singole azioni, partire dalla sperimentazione che le categorie sociali svolgono quotidianamente nel rapporto con la Pubblica Amministrazione e definire, grazie a questa sperimentazione nella relazione tra sistema economico-sociale e Pubblica Amministrazione, priorità e obiettivi.

Il tavolo odierno è nella sua sessione plenaria, dunque coinvolge nella medesima

riunione le Istituzioni – Governo, Regioni ed Autonomie locali – e parti sociali e si articolerà nel suo concreto operare in due sezioni, che tuttavia non hanno – questo lo voglio sottolineare – dei compartimenti stagni. Anzi, il fattore di moltiplicazione della sua capacità realizzativa sta proprio nel fatto di intrecciare i soggetti istituzionali e le categorie economiche nell'affrontare i singoli temi.

Oggi, inauguriamo questo tavolo, avviamo il lavoro e, quindi, dopo la mia brevissima introduzione, a cui seguirà l'intervento del Ministro Nicolais, facciamo un giro di tavolo per consentire ai presenti di esprimere le proprie considerazioni.

Illustriamo e introduciamo, dunque, il piano per la semplificazione, che è stato il primo atto approvato dal comitato nazionale per la semplificazione, pochi giorni fa, all'interno del quale risiedono le caratteristiche specifiche del progetto, la cui illustrazione spetta naturalmente al Ministro Nicolais, essendo egli il principale redattore del piano.

Permettetemi solo di sottolineare la parte che riguarda il piano di azione in ordine alla semplificazione della legislazione dei procedimenti regionali e locali, la parte che seguiamo in questo dipartimento. Rilevo che quel piano rappresenta già il risultato di un'intesa che verrà formalizzata, a breve, in Conferenza Unificata, che reputo molto importante, perché essa già possiede un grado di concretezza negli obiettivi e nelle metodologie che fanno ben sperare sulla possibilità di conseguire obiettivi concreti.

Il piano si articola in due sessioni principali. La prima sessione riguarda la legislazione regionale, con l'introduzione di strumenti, come il decreto taglia-leggi regionale, di contrasto al fenomeno di ipertrofia legislativa, che non possiamo assolutamente ignorare, anche a livello regionale. Dobbiamo tenere presente il fatto che le Regioni producono, in media, tra quattrocento e cinquecento leggi all'anno. Pertanto, il loro consolidato determina una mole legislativa che si va, man mano, a sommare alla legislazione statale, determinando un carico difficilmente sostenibile.

Considerato, dunque, che le Regioni esercitano funzioni legislative ormai da diversi anni, occorre intervenire con strumenti di razionalizzazione e semplificazione della legislazione a livello regionale, oltre che con l'adozione di *standard di better regulation* analoghi a quelli introdotti nella legislazione regionale, con quanto successo non so dire. Sarebbe certamente interessante poter leggere i dati

e valutare l'impatto dei criteri di *better regulation* adottati negli anni quanto hanno migliorato, in realtà, la qualità della regolazione.

La seconda sessione riguarda l'identificazione di procedimenti amministrativi a livello regionale e locale che costituiscano, nei diversi settori di azione identificata dal piano, delle *best practice*, che poi possano essere tradotti in livelli essenziali di prestazioni, cui gli Enti locali dovranno adeguarsi come soglia minima di efficienza procedimentale. Quindi, pur in un quadro di assoluta autonomia organizzativa, identificare degli *standard* minimi che siano diffusi a livello nazionale.

I lavori del tavolo proseguiranno, dopo questa prima riunione, per gruppi di lavoro corrispondenti ad aree individuate dal piano: qualità della regolazione, riduzione degli oneri amministrativi, riduzione e certezza dei tempi, reingegnerizzazione dei processi.

Dal punto di vista organizzativo, ciascun partecipante al tavolo plenario potrà iscriversi a più gruppi di lavoro. Ogni membro, naturalmente, riceverà le convocazioni di tutti i gruppi di lavoro, in modo che sia molto aperta, la partecipazione.

Immagino che creeremo all'interno del sito un'area, come è stato fatto in altre sedi, laddove verranno inseriti i verbali, dimodoché possa essere accessibile e conoscibile, lo stato degli atti. Ovviamente, tutte le comunicazioni verranno smistate attraverso la posta elettronica, perché rappresenta l'unica modalità che ormai utilizziamo. L'abbiamo scritto in tutte le direttive, almeno al tavolo della semplificazione praticiamola.

In ultimo, mi preme sottolineare che l'unità per la semplificazione è costituita da questa struttura, che nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri è dedicata a curare e realizzare l'obiettivo della semplificazione. Il raccordo con la segreteria del tavolo provvederà alla gestione e allo sviluppo dei lavori.

Questo è, brevemente, il senso di questa prima riunione. Pertanto, nel ringraziare il Ministro Nicolais, gli cedo la parola per un'illustrazione più analitica del piano di azione.

LUIGI NICOLAIS, *Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione*. Vorrei innanzitutto evidenziare che questo piano rappresenta una



novità assoluta nel nostro paese. È la prima volta che si presenta un piano di tale natura, è la prima volta che si costituisce un gruppo di lavoro permanente.

Inoltre, questo gruppo di lavoro non si occuperà esclusivamente del piano, ma si dedicherà anche all'azione di monitoraggio dell'attuazione del piano e alla predisposizione del nuovo piano, dal momento che è nostra intenzione ripetere questa operazione annualmente.

Posso dire, dunque, che abbiamo avviato un processo che ci permette, come Presidenza del Consiglio dei Ministri, di assolvere l'importante impegno assunto di ridurre del 25%, entro il 2012, gli oneri amministrativi per le imprese e per i cittadini derivanti dalla normativa, semplificandone i processi.

È un impegno che richiede grande coraggio e che potrà essere assolto tenendo comunque in considerazione i disegni di legge che, attualmente, hanno già iniziato l'iter parlamentare. Il piano d'azione per il 2007, infatti, offre un quadro unitario nel complesso delle iniziative legislative (disegno di legge Lanzillotta, decreto-legge Bersani, disegno di legge Nicolais, disegno di legge Amato, disegno di legge Turco) che entrano in maniera organica all'interno di questo piano.

Le linee d'azione del piano si articolano in sei aree tematiche. La prima riguarda la misurazione e la riduzione degli oneri per i cittadini e le imprese. D'altronde, lo scopo del piano è di fornire un dato quantitativo in merito all'impatto di una determinata legge sugli oneri per i cittadini e le imprese. Ciò ci permetterà, anche quantitativamente, di monitorare l'effetto del piano di semplificazione.

La seconda area riguarda il miglioramento della qualità della regolazione, laddove ritroviamo tutta la parte del cosiddetto "taglia-leggi", che sarà seguita direttamente dal Sottosegretario all'interno, Alessandro Pajno, in modo tale da avere un approccio univoco in ordine al problema, indubbiamente molto grave, costituito dall'elevato numero di leggi vigenti.

La terza area riguarda il controllo, la verifica e l'aggiornamento degli indicatori della qualità della regolazione.

La quarta area riguarda la riduzione e la certezza dei tempi, particolarmente centrata sul disegno di legge che ho personalmente presentato.

La quinta area riguarda la reingegnerizzazione dei processi derivanti dall'uso diffuso delle *information technology*, che ci chiede un ridisegno di tutti i processi

tenendo conto dell'uso massiccio che si fa oggi dell'informatica.

La sesta area riguarda la semplificazione normativa e amministrativa delle attività delle Regioni e degli Enti locali, che ricoprono, ovviamente, un ruolo centrale in questa grande operazione di semplificazione.

La settima ed ultima area riguarda gli interventi di supporto all'attuazione del piano, vale a dire formazione e accompagnamento. Insomma, tutte quelle iniziative necessarie a rendere un piano di principi immediatamente operativo e in grado di accelerare il processo di condivisione da parte di tutti gli attori.

Oggi, avviamo la consultazione sulla prima bozza del piano, già approvata dal Comitato dei Ministri. In questa consultazione vi chiederò di fornire, oltre alle naturali considerazioni che riterrete di esprimere, indicazioni e suggerimenti, in modo da migliorarne il testo e ripresentarlo nel Comitato dei Ministri, e questo entro il 30 aprile 2007, come previsto. Dopodiché, il piano seguirà il suo *iter* che lo porterà, inizialmente, alla Camera dei Deputati, dopo essere passato, ovviamente, dal Consiglio di Stato.

In effetti, come ribadiva giustamente il Ministro Lanzillotta in apertura dei nostri lavori, bisogna creare gruppi tecnici specifici, ognuno dei quali si deve assumere la responsabilità della propria area di pertinenza, anche perché nella dimensione in cui siamo sarà molto difficile lavorare in futuro.

Sono convinto che, rapidamente, metteremo a punto modalità lavorative che ci permetteranno di utilizzare e valorizzare l'apporto di tutti i soggetti, e credo che l'obiettivo fissato dal piano sia totalmente condiviso: riteniamo che la Pubblica Amministrazione debba, sempre più, trasformarsi in un elemento di propulsione allo sviluppo, non di ritardo. E grazie al contributo di tutti sono certo che predisporremo un buon piano per quest'anno e, di seguito, nell'arco dell'intera Legislatura.

IL MINISTRO LANZILLOTTA. Ha chiesto di parlare l'assessore della Regione Emilia-Romagna, Luigi Gilli. Ne ha facoltà.

LUIGI GILLI, *assessore della Regione Emilia-Romagna*. Vorrei innanzitutto ringraziare il Ministro Lanzillotta e il Ministro Nicolais di aver voluto insediare, opportunamente, questo tavolo sulla semplificazione e di aver riconosciuto alle

Regioni e alle Province autonome di aver dato inizio e seguito a questo lavoro.

Siamo completamente d'accordo sull'impostazione del documento, che andremo a ratificare ufficialmente il 29 marzo in Conferenza Unificata, riproducendo la definizione precisa dei componenti regionali di questo tavolo.

Questo atto, che oggi prende avvio, rappresenta un ulteriore passo del Governo, naturalmente condiviso dalle Regioni, di riforma del funzionamento dello Stato secondo l'ottica di un'importante e – aggiungerei – necessaria semplificazione, in considerazione del fatto che è stata espressa la volontà e l'esigenza di giungere ad un percorso, ripeto, condiviso dalle Regioni, di alleggerimento della pesantezza della struttura normativa e legislativa, in particolare quella regionale.

È un importante tassello che si va ad inserire all'interno di un mosaico che questo Governo ha cominciato a definire con l'introduzione della riforma del Codice delle Autonomie locali, con l'ipotesi di riforma delle Conferenze, e via elencando. Insomma, sono in atto una serie di iniziative che hanno un nesso particolarmente rilevante.

Da parte nostra, registriamo notevoli diversità da realtà a realtà, ma è iniziato un percorso che, comunque, comincia a dare i propri frutti dal punto di vista non solo della legislazione regionale, ma anche dei regolamenti e delle procedure.

Dobbiamo accompagnare questo processo, e l'occasione di questo tavolo ce ne darà la forza, per fare in modo che tutte le Regioni possano compiere questo sforzo e dare attuazione a questa iniziativa.

Naturalmente, anche per le Amministrazioni regionali è fondamentale applicare il principio della semplificazione e della riduzione delle norme, al fine di garantire maggiori certezze al cittadino, all'impresa, all'operatore, il che, oltretutto, si coniuga perfettamente con l'esigenza di riduzione dei costi, anche in considerazione del fatto che abbiamo a disposizione meno risorse, e quelle poche avremmo l'intenzione, o meglio l'ambizione di destinarle a progetti più efficaci, piuttosto che produrre carte e norme, che troppe volte sono incomprensibili anche a noi stessi responsabili di organismi legislativi.

Credo che un aiuto ce lo possa dare, anche in tal senso, l'applicazione delle norme previste dal Titolo V, dal momento che il periodo di prova della riforma costituzionale è ormai alle nostre spalle, almeno lo consideriamo tale, ed anche tutta

la parte riguardante la materia legislativa concorrente si sta definendo, grazie all'azione molto forte e molto robusta del Governo, rappresentata in particolare dal Ministro Lanzillotta, un'azione che sollecita la riduzione e la semplificazione delle nostre leggi. Abbiamo ampiamente sperimentato la riforma del Titolo V, ragion per cui, adesso, dobbiamo passare ad individuare esattamente chi fa e che cosa fa, senza sovrapposizioni e senza confusione di ruoli.

Da parte delle Regioni e delle Autonomie locali c'è un interesse di chiarezza, c'è un interesse di semplificazione dell'approccio che le Regioni hanno bisogno di rendere più semplice e più naturale verso i cittadini.

IL MINISTRO LANZILLOTTA. Ha chiesto di parlare il rappresentante dell'ANCI, Pierciro Galeone. Ne ha facoltà.

PIERCIRO GALEONE, ANCI. Signor Ministro, vorrei esprimere l'apprezzamento dell'Associazione nazionale dei comuni italiani per l'istituzione di questo tavolo.

Vi è, naturalmente, grande interesse da parte nostra su questo tema, perché, rappresentando l'ultimo anello della catena istituzionale, ovvero la prima linea, nei confronti dei cittadini e delle imprese, ci troviamo in una situazione particolare. Difatti, siamo chiamati a gestire e ad amministrare procedure che, in piccola parte, determiniamo noi autonomamente, ma che, in larga parte, sono determinate dalle Amministrazioni statali e regionali. È un compito che, tra l'altro, si svilupperà ulteriormente nei prossimi anni, giacché le Autonomie locali sono chiamate a svolgere la funzione amministrativa per l'intero sistema.

Da un certo punto di vista, proprio per il ruolo che svolgono, i Comuni sono i primi ad essere interessati alla semplificazione. Difatti, essi chiedono di poter gestire procedure che siano più semplici. E i Comuni hanno fatto e faranno sempre di più la propria parte per la porzione di loro competenza, ma chiedono anche a Regioni e Stato di semplificare la vita dei cittadini, semplificando in tal modo anche la vita delle Amministrazioni comunali.

Esprimiamo apprezzamento per l'istituzione di questo tavolo anche perché crediamo sia molto importante in materia di semplificazione mettere insieme i livelli

di Governo - Stato, Regioni, Province e Comuni - e mettere in diretta comunicazione le Amministrazioni e gli utenti. Del resto, l'esperienza maturata negli ultimi anni ci ha insegnato quanto siano importanti Amministrazioni in grado di cambiare, ma anche quanto siano altrettanto importanti utenti informati e preparati che riescano a chiedere alle Amministrazioni di cambiare.

Da questo punto di vista ricoprono un ruolo importante le associazioni degli utenti, in particolare le associazioni delle categorie produttive, ma anche le associazioni cittadine. Credo che questo elemento rappresenti lo snodo decisivo per semplificare il sistema, anche se, purtroppo, fin troppo spesso circola l'idea di una intermediazione portatrice solo di danni. Probabilmente, la questione è stata affrontata in maniera errata. C'è una forma di intermediazione in grado di semplificare la vita tanto delle Amministrazioni, quanto dei cittadini, purché venga operata seriamente e in modo tecnicamente adeguato, rispettando i ruoli di ciascuno.

Altro aspetto importante di questo tavolo, e concludo, è che tiene insieme legislazione e Amministrazione. Questo aspetto è fondamentale, perché la semplificazione è un processo complesso da attuare. Non è facile semplificare: è costoso e richiede del tempo, ma soprattutto non va fatto in modo ingenuo. Non è sufficiente semplificare le norme, benché necessario. È fondamentale tenere insieme la filiera dalla legge all'Amministrazione.

Garantisco, naturalmente, la partecipazione piena e convinta dell'ANCI a questo lavoro. Non mancheranno le nostre proposte e la nostra massima disponibilità al confronto per la ricerca di soluzioni utili.

IL MINISTRO LANZILLOTTA. Ha chiesto di parlare il Vicepresidente di Confindustria, Giuseppe Morandini. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MORANDINI, *Vicepresidente di Confindustria*. Signor Ministro, come associazione di imprese non possiamo certo nascondere che nutriamo grandi aspettative sia sul piano d'azione, che sulla convocazione di questo tavolo. D'altronde, ci siamo dotati, finalmente, di un metodo di lavoro condiviso, abbiamo individuato i responsabili dei vari procedimenti, abbiamo definito gli obiettivi, abbiamo fissato la tempistica e abbiamo salutato con grande soddisfazione

l'individuazione dei casi pilota e la possibilità di concertazione e di coordinamento tra Stato e Regioni.

Mi corre l'obbligo, però, di ricordare che siamo ancora nell'ambito della semplificazione annunciata. Anche se questo è un bellissimo annuncio – fantastico il tavolo, ottima l'occasione di lavoro e molto bello il piano d'azione –, comunque dobbiamo fare attenzione a vivere questo tavolo e questo piano con l'ansia del risultato.

Il lato delle imprese, purtroppo, vive gli appesantimenti burocratici in presa diretta. E non posso non ricordare in questa sede l'estensione del modulo obbligatorio per tutti, anche a chi scarta la caramella e deve liberarsi della carta, oppure la riesumazione dell'elenco IVA clienti e fornitori. Questi sono appesantimenti burocratici che hanno trovato immediata applicazione nella quotidianità aziendale, laddove, invece, purtroppo, per una misura di semplificazione, nessuno in questo momento è in grado di stimare i tempi con i quali questa misura sia percepita dalle aziende, perché deve entrare nel vissuto quotidiano delle nostre aziende.

Badate, non faccio necessariamente riferimento al "taglia-leggi", che mi rendo conto essere abbastanza complicato nella sua applicazione. Ma abbiamo, veramente, un grande bisogno di misure semplici, come quella che da tempo chiediamo della semplificazione dei controlli ambientali per le aziende certificate. Dunque, tante misure di questo tipo possono impattare positivamente sulla nostra attività.

Adesso, per questo singolo provvedimento ci troveremo di fronte ad un'inevitabile fase di sperimentazione: va bene, faremo anche questo. Però, facciamo attenzione a dimensionare correttamente il problema.

Le aziende certificate in Italia sono 6.500 in questo momento, e credo che la sperimentazione, per ritenerla adeguata, debba essere fatta su tutte queste 6.500 imprese. Non dimentichiamo che in questo paese ci sono più di cinque milioni di imprese, quindi dobbiamo avere il coraggio di dotarci subito di questa tipologia di misure. Diversamente, non avremo le spalle sufficientemente forti per decidere le misure che dovranno impattare sulla totalità delle nostre imprese.

IL MINISTRO LANZILLOTTA. Ha chiesto di parlare il Segretario Generale di

Confartigianato, Cesare Fumagalli. Ne ha facoltà.

CESARE FUMAGALLI, *Segretario Generale di Confartigianato*. Ministro Lanzillotta e Ministro Nicolais desidero rivolgervi un ringraziamento ed un plauso per aver promosso questo genere di iniziativa.

Ci sembra quanto mai opportuno passare da azioni di semplificazione ad un piano di semplificazione. Purtroppo, tutti abbiamo da scontare grandi attese create in passato, puntualmente deluse. Credo che la prova che attende tutti sia di dar vita ad un piano di semplificazione che cominci ad avere pratica attuazione. Si è ingenerata un'aspettativa di risultati tale che non possiamo interporre un'eccessiva tempistica fra proposte e concreta attuazione. Magari, servirebbe maggiore coraggio nella fase di sperimentazione a vantaggio di un piano migliore, più compiuto, più integrato.

Mi preme, comunque, fare un'annotazione relativamente alla necessità di far scattare, fin da subito, un cortocircuito positivo proprio attraverso attività di sperimentazione che accelerino un processo positivo e accendano una speranza.

A tal riguardo, permettetemi di aprire una brevissima parentesi. In libreria è in vendita un libretto, che oramai sta diventando un *best seller*, intitolato *Volevo solo vendere la pizza*, che consiglio a tutti di leggere. Ebbene, in questo libro sono narrate le disavventure di un giornalista a cui è venuto in mente di vendere la pizza. Leggetelo, perché credo sia assolutamente istruttivo, oltretutto mi esenta dal farvi ulteriori esemplificazioni.

La Confartigianato ritiene che, all'interno del piano, debbano trovare adempimento concreto, al di là della formulazione, alcune nostre richieste, che abbiamo sintetizzato in sei punti, che passo ad illustrarvi.

Primo punto: creazione nel rapporto tra Amministrazione e imprese di un punto unico di contatto. È uno sforzo già tentato in passato attraverso regolazione e riorganizzazione funzionale interna all'Amministrazione, ma che abbisogna di un approccio diverso. Mi fermo all'aspettativa di risultato, dopodiché consegnerò un documento con allegate alcune nostre indicazioni: un punto unico di contatto ed unico referente, pubblico o privato che sia, che integri al proprio interno tutte le competenze relative agli adempimenti amministrativi che hanno rilevanza ai fini dell'attività di impresa. Ci lascia qualche dubbio, infatti, l'abbondanza, in questo

## SEDUTA DEL 21 MARZO 2007 - RESOCONTO STENOGRAFICO

momento, di legislazione in ordine a questa ansia di semplificazione, decreto Bersani, disegno di legge Bersani, disegno di legge Capezzone ed altri di iniziativa governativa o parlamentare, che stanno creando affollamento.

Secondo punto: l'eliminazione di controllo *ex ante* sull'attività di impresa. Come sembra in questa abbondanza di provvedimenti, riteniamo che essi debbano essere trasversalmente accompagnati dall'idea di limitare, o tendere all'azzeramento, i controlli *ex ante* sull'attività di impresa per concentrare e rafforzare le attività di controllo *ex post* sull'attività di impresa che abbia potuto immediatamente avviare la propria attività, per la quale occorre verificare nel prosieguo - e questo è il terzo punto - l'effettiva conformità alle norme sostanziali poste a tutela degli interessi pubblici.

Quarto punto, un po' il cuore della nostra proposta: supporto tecnico da parte di enti accreditati per la certificazione della conformità alle norme vigenti. Al Ministro Lanzillotta e al Ministro Nicolais abbiamo già avuto modo di illustrare la nostra proposta. Riteniamo che sia un pezzo di attività, quella dell'istruttoria dei provvedimenti amministrativi, privatizzabile. Abbiamo casi di successo già all'interno di alcune parti della nostra amministrazione. Si tratta, quindi, di procedere con coraggio sulla frontiera di accreditare soggetti idonei a certificare la conformità. Il riferimento, naturalmente, è a professionisti ed associazioni di categoria che possono, da privati, svolgere questo ruolo nei confronti delle imprese.

Quinto punto: omogeneità di trattamento sull'intero territorio nazionale. Come è stato ricordato anche nell'introduzione, vi sono *standard* minimi irrinunciabili di omogeneità, livelli minimi di semplificazione che, visti dal lato dell'impresa, non ha importanza che siano svolti dal Comune, dalla Provincia, dalla Camera di Commercio, dallo Stato o da suoi pezzi. C'è una soglia minima di semplificazione da identificare come *standard* di efficienza della Pubblica Amministrazione.

Sesto ed ultimo punto: introduzione dell'indennizzo automatico per il mancato rispetto dei termini dei procedimenti. Riteniamo sia necessario che ciò avvenga senza deroghe e con automatismo.

Attraverso queste linee, il nostro giudizio, come prime osservazioni sul piano di azione per la semplificazione, è certamente positivo. Pur individuando al suo interno alcune osservazioni che consegneremo in forma scritta, segnaliamo, riprendendo



l'osservazione precedentemente formulata dal Ministro Lanzillotta, l'opportunità di introdurre il principio del "taglia-leggi" anche sulla legislazione regionale.

IL MINISTRO LANZILLOTTA. Ha chiesto di parlare il Responsabile del Dipartimento Territorio Impresa di CNA, Giulio Baglione. Ne ha facoltà.

GIULIO BAGLIONE, *Responsabile Dipartimento Territorio Impresa di CNA*. Signor Ministro, credo che questo tavolo riprenda una tradizione di confronto permanente che si era interrotta negli scorsi anni. Di questo rendo merito al Governo e ai Ministri che ci hanno convocato questa mattina.

La mia opinione è che la struttura del piano pare sia ben congegnata, non solo per gli obiettivi generali che propone, ma anche per l'articolazione dei progetti da mettere in campo.

I temi, d'altro canto, sono quelli che sono sempre stati segnalati nel corso di questi anni con grande forza da parte del mondo dell'impresa, anche dal punto di vista mediatico. Anche la vastità degli argomenti che vengono trattati dal piano credo sia funzionale a rendere l'idea che l'articolazione che il Governo ha messo in campo, dalla sua nascita ad oggi, di competenze e di compiti, questo elemento di organicità della materia che poteva far apparire anche un po' dispersiva l'azione di semplificazione, favorisca la comprensione del disegno complessivo.

Penso che i temi e gli obiettivi indicati nel piano siano condivisibili, ma allo stesso tempo molto ambiziosi e difficili da realizzare. Questo aspetto non può non essere presente nella nostra discussione. L'esperienza di chi ha fatto questo lavoro e si è occupato di questa materia per tanti anni testimonia che questo è un tema molto difficile. È difficile, perché sulla semplificazione e – badate – sulla non semplificazione si è costruito un sistema economico fatto di poteri pubblici, anche piccoli, realmente difficili da scalzare, di procedure spesso inutili, semmai funzionali a produrre ulteriori procedure, ulteriore lavoro, e di norme che servono, piuttosto, a tutelare, che non a regolare.

Ebbene, tutti questi temi, insieme alla questione delle intermediazioni, che assume una valenza spesso positiva, ma talvolta negativa, determinano delle difficoltà, alle quali si aggiungono delle altre di carattere meramente strutturale.

Vorrei ancorare la mia opinione a due *slogan*. In primo luogo, questa deve essere considerata un'azione di sistema. La semplificazione non è un processo funzionale a questa o a quella amministrazione, a questa o a quella categoria produttiva. La semplificazione è da considerare come un'azione di sistema. Se non la si considera come elemento fondamentale del sistema Paese, del sistema economico, per quello che mi riguarda della piccola e media impresa, questa azione avrà un valore relativo rispetto al compito a cui è stata destinata.

In secondo luogo, occorre sancire un patto, così come indicato nel documento, fra categorie produttive e Pubblica Amministrazione. Soltanto da un accordo di questa natura, nel quale emergano chiaramente le responsabilità e le iniziative, si può pervenire ad una reale semplificazione, che, ripeto, è molto complicata. Può sembrare una contraddizione in termini, ma semplificare è un processo molto difficile da attuare. Non si tratta solo di cambiare delle norme, modificare delle procedure od organizzare diversamente le informazioni da un punto di vista tecnologico, ma significa anche modificare la testa delle persone, tanto di coloro che operano all'interno della Pubblica Amministrazione, quanto di coloro che compongono il mondo dell'utenza.

Spero, naturalmente, che il prosieguo di questo lavoro, avviato su questa linea, possa articolarsi, organizzarsi, specializzarsi e produrre risultati concreti.

IL MINISTRO LANZILLOTTA. Ha chiesto di parlare il rappresentante del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, Giustino Trincia. Ne ha facoltà.

GIUSTINO TRINCIA, *Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti*. Signor Ministro, vorrei esprimere un plauso per l'iniziativa, una novità molto importante che, giustamente, è stata messa in rilievo anche nei precedenti interventi. Naturalmente, anche il Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti cercherà di fare la sua parte e offrire il proprio contributo costruttivo.

Fatta questa doverosa premessa, desidero formulare, sinteticamente, una valutazione di carattere generale e sollevare un elemento di critica, ma più che altro di delusione e preoccupazione.

Non posso non rilevare che il piano contiene molti obiettivi ampiamente

## SEDUTA DEL 21 MARZO 2007 – RESOCONTO STENOGRAFICO

condivisibili. Ci sembra di estremo rilievo l'attenzione rivolta al tema della regolazione, che in genere si tende a sottovalutare rispetto ai provvedimenti più minuti. Qui, invece, pare che assuma un carattere strategico decisivo. Molto apprezzabili, inoltre, sono la concretezza, il realismo e la metodologia previsti.

Concludo esprimendo una delusione e, contestualmente, una preoccupazione. Ci sembra che l'impianto generale del piano rifletta l'orientamento per cui, in fondo, è la Pubblica Amministrazione che decide, a volte magari previa consultazione, mentre gli altri eseguono. In tal caso, rischieremmo di perdere l'occasione di implementare una delle novità principali introdotte dalla riforma adottata nel 2001, ovvero il principio di sussidiarietà orizzontale (Titolo V, articolo 118, ultimo comma).

Ho letto con attenzione il testo – la mia, ripeto, vuole essere una critica costruttiva – e ho colto il rischio che si perda l'occasione di superare un limite strutturale e culturale della stagione delle riforme, adottate a partire dagli anni a cavallo del 2000, dal momento che non si riconosce un ruolo proattivo dei diversi attori. Ovviamente, parlo a nome dei cittadini, prima ancora che dei consumatori e degli utenti. Il discorso, infatti, riguarda in particolare le organizzazioni civiche.

Segnalo che l'informazione, il monitoraggio, la valutazione, la messa a punto degli indicatori di qualità, il ruolo di analisi e di proposta, la raccolta di dati e segnalazioni come sistema di *feedback* sono funzioni e attitudini che possono svolgere non solo le nostre organizzazioni di consumatori, ma anche il mondo della cittadinanza attiva e, in particolare, delle organizzazioni civiche intese in senso lato.

Preferirei, dunque, parlare di un'alleanza, piuttosto che di patto, tra Pubbliche Amministrazioni e organizzazioni dei cittadini, che dovrebbe riflettersi nella metodologia di molti dei punti che vengono enucleati all'interno della bozza di piano, compresa la formazione. Quest'ultima, faccio notare, non va più rivolta soltanto ai dipendenti e ai funzionari pubblici, ma anche alle organizzazioni dei cittadini, anche alle organizzazioni delle attività produttive, perché è in gioco l'interesse generale.

IL MINISTRO LANZILLOTTA. I vostri suggerimenti sono senz'altro utili e recepibili. Come avevo segnalato inizialmente, era nostra intenzione proporre a

questo tavolo il piano proprio per raccogliere le indicazioni e le valutazioni critiche. Dopodiché, predisporremo la versione definitiva del piano, che sarà approvata dal Comitato dei Ministri e che seguirà tutto l'iter, particolarmente complicato, precedentemente illustrato dal Ministro Nicolais.

Ha chiesto di parlare il rappresentante del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, Carlo Cardarelli. Ne ha facoltà.

CARLO CARDARELLI, *Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti*. Signor Ministro, nel ribadire l'apprezzamento per questa lodevole iniziativa, desidero rilevare che dovremmo evitare che questa riforma eroda eccessivamente la Pubblica Amministrazione, andando magari ad incidere pezzi perfettamente funzionanti della struttura. Difatti, in diverse occasioni ci siamo serviti di organismi tecnici della Pubblica Amministrazione e dei Dicasteri riscontrando una particolare efficienza.

In genere, riceviamo centinaia di migliaia di segnalazioni all'anno. Sono circa 25 milioni i cittadini italiani che, perlomeno una volta all'anno, riscontrano un problema sul consumerismo. E la Pubblica Amministrazione rappresenta solo una piccola percentuale di questi inconvenienti. La gran parte riguarda i problemi sulla telefonia fissa (40%), i problemi sui trasporti pubblici e privati (30%), i problemi sulla casa e sulle locazioni (15%), i problemi bancari, contratti, assicurazioni e poste (7%). Il resto, ripeto, riguarda direttamente la Pubblica Amministrazione. Quindi, dobbiamo fare attenzione a non buttare via con l'acqua sporca il bambino.

Inoltre, mi preme sottolineare che questo piano fa riferimento anche al ruolo delle prefetture. Ebbene, le prefetture sono già molto occupate con i flussi migratori, dunque vorremmo evitare di mettere troppa carne sul fuoco. Diversamente, rischieremo di ingombrare i loro uffici con una mole eccessiva di lavoro.

Ancora, i certificati di igienicità sulla sanità verranno eliminati? È una domanda che rivolgo a chi si preoccuperà di questi aspetti.

Infine, tutto questo lavoro implicherà anche una revisione dei carichi di lavoro nella Pubblica Amministrazione? C'è qualcuno che oserà mettere mano a questi diritti acquisiti?

IL MINISTRO LANZILLOTTA. Ha chiesto di parlare il Coordinatore dei settori pubblici di CGIL, Michele Gentile. Ne ha facoltà.

MICHELE GENTILE, *Coordinatore dei settori pubblici di CGIL*. Signor Presidente, vorrei formulare alcune brevi osservazioni, riservandomi un esame approfondito del piano e, quindi, la possibilità di estendere delle valutazioni di merito sui singoli punti.

Credo che vadano apprezzati e, per qualche verso, maggiormente consolidati due aspetti. Il primo riguarda la necessità, oggi, di un'iniziativa ad ampio spettro, che tenga dentro tutte le Pubbliche Amministrazioni, sia pure con le diverse modalità e le diverse "autonomie".

Come è accaduto altre volte, la semplificazione di un livello non ha automaticamente prodotto la semplificazione del procedimento nei livelli successivi. Il rappresentante dell'ANCI, infatti, riferendosi proprio a questo aspetto, parlava di semplificazione dall'alto. Credo, allora, che il problema esista anche nella semplificazione dal basso, ossia nel rapporto tra Comuni e cittadini.

Il secondo aspetto riguarda un principio che nella parte iniziale andrebbe maggiormente strutturato: da un lato, la semplificazione come necessità per gli utenti, vale a dire la percezione e la certezza della complicazione; dall'altro lato, la semplificazione come dovere di chi offre servizi.

Se al centro del nostro ragionamento poniamo la semplificazione, allora, come giustamente sottolineava il Ministro Lanzillotta, questo mettere a sintesi visioni ed approcci si rende possibile soltanto ponendo al centro il soggetto che domanda servizi alle Amministrazioni. A questo punto, diventa il soggetto che spinge alla semplificazione.

Questo ragionamento si porta dietro altre due questioni. In primo luogo, come si valuta e come si accerta la misurabilità delle semplificazioni avvenute, ciò che il rappresentante di Confindustria chiamava ansia del risultato. E questa è l'unica maniera per far sì che – e arriviamo alla seconda questione – le semplificazioni comportino una reingegnerizzazione delle Amministrazioni. È già avvenuto che le semplificazioni rappresentino una sorta di punto d'arrivo, che però lascia sostanzialmente inalterato l'ambiente circostante.

Pensiamo, ad esempio, all'esperienza degli Sportelli Unici. Credo che, per qualche verso, al di là di problemi di abbandono successivo, sia emerso esattamente questo problema: una volta identificato lo Sportello Unico, esso si porta dietro il *back-office*, che non può essere distinto, perché non produce uno Sportello Unico che diventa punto di accesso e punto di approdo del cittadino e dell'impresa con l'Amministrazione. Dunque, bisogna puntare alla reingegnerizzazione delle Amministrazioni e alla stabilità delle procedure semplificate.

Rammento che proprio uno dei casi campione intorno ai quali provai a lavorare proprio per dare forza a questo processo di semplificazione è rappresentato dall'ipotesi di porre al centro il soggetto fruitore del servizio e provare a dare importanza all'approccio di questo soggetto con il servizio medesimo.

In ultimo, vorrei rilevare che sarebbe opportuno operare una distinzione molto netta tra semplificazione e deregolazione, onde evitare il ripetersi di fasi già vissute che, per qualche verso, ci siamo lasciati alle nostre spalle. Penso, ad esempio, ad alcuni provvedimenti introdotti un paio di anni fa, nei quali, in nome della semplificazione, in realtà si deregolamentavano materie di un certo rilievo. Pertanto, se parliamo di semplificazione degli oneri amministrativi, e quindi di norme e procedure, prestiamo attenzione al rapporto tra semplificazione e regolazione.

IL MINISTRO LANZILLOTTA. Qualche volta possono anche coincidere.

MICHELE GENTILE, *Coordinatore dei settori pubblici di CGIL*. Qualche volta sì.

ALESSANDRO PAJNO, *Sottosegretario per l'interno*. Anche perché altrimenti mancherebbe la fonte amministrativa su cui intervenire. Dobbiamo ridurre alla fonte amministrativa una serie di tematiche coperte da una fonte troppo forte.

IL MINISTRO LANZILLOTTA. Non criminalizzerei il fenomeno solo perché si è utilizzato in maniera inadeguata lo strumento.

MICHELE GENTILE, *Coordinatore dei settori pubblici di CGIL*. Il problema è

il rapporto fra il che cosa e il come. Dobbiamo fare attenzione al come, perché esso in realtà produce effetti anche sul che cosa.

IL MINISTRO LANZILLOTTA. Ha chiesto di parlare il Direttore dell'Area normativa dell'Associazione Bancaria Italiana, Enrico Granata. Ne ha facoltà.

ENRICO GRANATA, *Direttore dell'Area normativa dell'Associazione Bancaria Italiana*. Signor Presidente, vorrei ringraziarla dell'invito e dell'opportunità che ci offre di esprimere alcune brevi considerazioni sul piano di azione per la semplificazione.

È chiaro che si tratta di un obiettivo difficile ed ambizioso, ma resta pur sempre un obiettivo ineludibile, visto che un arretramento ed una stasi sul fronte della semplificazione e della *better regulation* ci metterebbe, come sistema Italia, in una condizione di distanza sia nei confronti dell'Unione Europea in quanto tale, sia nei confronti dei vari paesi dell'Unione Europea, che sappiamo essere piuttosto avanzati sul fronte della semplificazione, dell'analisi d'impatto, dell'analisi costi/benefici, della regolamentazione e delle modalità più ampie di *better regulation*. Cito l'Olanda, il Regno Unito, la Germania e la Francia: esempi molto concreti.

L'ABI apprezza particolarmente la volontà espressa di passare da una fase di principi ad una fase di pianificazione concreta. Ovviamente, il momento della pianificazione viene rilevata nello specifico, dal momento che si tratta di individuare in modo puntuale i *target*, credo anche sulla base di una valutazione economica dell'obiettivo più ampio su cui, poi, imputare la riduzione del 25% degli oneri. Pertanto, occorre compiere un esercizio di valutazione economica costi/benefici degli obiettivi individuati, alcuni dei quali, così come espressi nel documento, del tutto condivisibili, operando una selezione in termini di priorità.

Auspico che questo tavolo abbia anche l'opportunità, eventualmente, di modulare l'ordine e la classificazione degli obiettivi individuati all'interno del piano o di aggiungerne dei nuovi. E vi porto un esempio specifico per uscire dal generico. La Commissione Europea, nel proprio piano di riduzione degli oneri amministrativi, ha individuato la questione degli oneri informativi, sia a carico dell'amministrazione, sia a carico delle imprese, come uno dei temi da affrontare. È una questione delicata

che va vista in termini di costi/benefici, nell'ottica di evitare la situazione di overdose di informazione, che finisce per rappresentare solo un costo, senza arrecare alcuna effettiva utilità.

Un'ulteriore indicazione riguarda il problema dei rapporti fra Stato e Regioni in termini di semplificazione a livello regionale. Consentitemi di dire che si riscontra lo stesso tipo di problema fra Unione Europea e Stati membri. Quindi, occorre affrontare la questione, nell'ambito dei rapporti tra Stati membri e Unione Europea, ma per quanto ci riguarda tra Italia e Unione Europea, di semplificazione della normativa nazionale rispetto a quella europea, vista la tendenza di molti Stati membri di deviare o aggiungere normative ulteriori rispetto al dato comunitario, che molto spesso - mi riferisco in particolare all'ambito dei servizi finanziari - ha una sua tenuta funzionale alla globalizzazione del mercato.

L'ABI è già impegnato in alcuni esercizi concreti di semplificazione, e potrei citarvi il processo telematico per quanto riguarda le procedure esecutive e i pagamenti elettronici, per restare ad un progetto che stiamo già portando avanti. Inoltre, mi permetto di mettere a disposizione di questo tavolo l'esperienza che l'ABI ha maturato sulla valutazione costi/benefici, su cui lavoriamo ormai da tempo.

Siamo fortemente interessati a partecipare ai lavori e a dare il nostro contributo mantenendo sempre fisso l'obiettivo della semplificazione.

IL MINISTRO LANZILLOTTA. Ha chiesto di parlare il rappresentante del Consiglio nazionale dei Consulenti del lavoro, Giuseppe D'Angelo. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE D'ANGELO, *Consiglio nazionale dei Consulenti del lavoro*. Signor Presidente, a nome del Consiglio Nazionale che rappresento vorrei ringraziarla per averci invitato a questo tavolo, che riteniamo utile e costruttivo. Mi complimento per l'iniziativa.

Vorrei porre alla vostra attenzione alcune raccomandazioni in ordine al piano in esame. In primo luogo, mi preme sottolineare che notiamo scarsa attenzione alle procedure di semplificazione in merito alla materia del lavoro, che necessita di attenzione, anche se ci rendiamo conto che il campo è particolarmente delicato, soprattutto in considerazione delle garanzie che devono essere poste a tutela del



lavoratore, quale soggetto più debole del rapporto di lavoro.

Peraltro, rileviamo e segnaliamo a questo tavolo che il Consiglio Nazionale, insieme a tutta la categoria, partecipa già da anni alle procedure semplificative non solo in materia di lavoro, ma anche in materia di previdenza e assistenza. Difatti, abbiamo posto in essere diverse sperimentazioni, con la collaborazione di INPS e INAIL, per la trasmissione telematica. Inoltre, collaboriamo attivamente con la Pubblica Amministrazione al fine di dare impulso al "tradito" articolo 97 della Costituzione in materia di trasparenza e buona fede della Pubblica Amministrazione.

Ci permettiamo di segnalare in maniera più dettagliata gli oneri delle imprese relativamente alla tenuta dei libri obbligatori in materia di lavoro. Si assiste, purtroppo spesso, e chi opera in materia di lavoro lo sa, ad adempimenti inutili e doppi, indubbiamente costosi per le imprese. Ve ne cito uno che può rendere l'idea: la vidimazione dei libri obbligatori in materia di lavoro. Mi permetto di dire che questo adempimento è privo di senso, dal momento che la prova che un lavoratore operi in nero o meno presso un'azienda non è di certo fornita dalla vidimazione, bensì dalla presenza o meno del lavoratore all'interno dell'impresa. Sicuramente, l'onere della vidimazione incide sul bilancio dello Stato, e basterebbe pensare al numero di persone addette a questo tipo di servizio assolutamente inutile per rendersi conto dello sgravio che ne verrebbe per la Pubblica Amministrazione.

Ho ascoltato con interesse anche l'intervento delle Regioni e dei Comuni, i quali, peraltro, sono coinvolti nelle procedure di collocazione del personale per le agenzie del lavoro che sono presenti nei territori delle province e dei comuni. Anche in questo caso reputiamo necessaria una procedura di semplificazione per le comunicazioni di assunzione e per tutte le comunicazioni che riguardano le variazioni dei lavoratori dipendenti delle imprese.

Non dimentichiamo che nel nostro paese il 90% dell'economia è supportato da piccole e medie imprese, le quali, come ben sappiamo, già oggi sono gravate da una fiscalità e da un costo del lavoro molto elevato rispetto alla media europea, quantomeno rispetto ad alcuni paesi della Comunità Europea. Una semplificazione amministrativa agevolerebbe senz'altro le piccole e medie imprese nello svolgimento delle loro attività produttive sul territorio nazionale.

Ricordo che, in passato, si era anche tentato di realizzare gli Sportelli Unici INPS

e INAIL per l'inquadramento delle aziende, progetto tragicamente fallito. Anche questo potrebbe essere un tema da riprendere in merito ai rapporti tra gli enti previdenziali e assistenziali e le imprese.

Come Consiglio Nazionale, abbiamo presentato un programma ed uno studio dettagliato sul precariato, anche se le procedure di semplificazione amministrativa non incidono da sole sul precariato. Sappiamo bene quali sono i vari motivi che portano al precariato nel nostro paese, e tra questi non rientra, certo, la semplificazione. Però, è indubbio che la semplificazione aiuterà le imprese in un'assunzione più leggera e veloce del personale, cercando di limitare questo fenomeno.

IL MINISTRO LANZILLOTTA. Ha chiesto di parlare il Capo Segreteria Tecnica di Confedir, Stefano Morzilli. Ne ha facoltà.

STEFANO MORZILLI, *Capo Segreteria tecnica di Confedir*. Signor Ministro, ci dichiariamo particolarmente soddisfatti del piano così come prospettato nella bozza che abbiamo ricevuto. Pur tuttavia, mi consenta di formulare alcune osservazioni nel merito.

In primo luogo, parlando di semplificazione e riduzione, ma anche di attività delle Amministrazioni nei confronti dei cittadini, delle imprese e degli utenti, richiamando dunque la società nella sua accezione più generale, abbiamo chiari gli obiettivi da raggiungere, le esigenze della società e dei cittadini da soddisfare, gli strumenti da adottare in termini di strategia. Ciononostante, la nostra impressione, come Confedir, organizzazione nata nella Pubblica Amministrazione, oggi estesasi anche nel settore del terziario e dei servizi, è quella che fin troppo spesso la Pubblica Amministrazione venga considerata una sorta di scatola magica. In effetti, diciamo dove vogliamo arrivare, quali strumenti utilizzare, come orientare questa scatola, ma non abbiamo la capacità, la possibilità o la voglia di entrarci dentro e metterci le mani in relazione agli obiettivi che cominciamo ad avere, ripeto, abbastanza chiari.

La nostra necessità sarebbe quella di fissare una correlazione più stretta tra il discorso che facciamo adesso, giustissimamente, più o meno con la struttura che abbiamo individuato (misurazione e riduzione degli oneri, qualità della regolazione,

e quant'altro), e l'ordinamento e il funzionamento dell'Amministrazione.

Si tratta di colloqui che abbiamo già avviato con il Ministro Nicolais, ma non vorremmo che rimanessero due elementi distinti, perché sono assolutamente intrecciati fra di loro. E potrei citarvi, ad esempio, la dirigenza, la separazione del potere politico, la reale indipendenza e autonomia, la capacità reale del dirigente di gestire le risorse, il problema dei quadri direttivi, il problema della motivazione del personale, a prescindere dalle elevate qualificazioni.

L'ipotesi che percorrevamo non è quella di creare un ulteriore tavolo, un ulteriore segmento, dal momento che sono argomenti trasversali rispetto a quelli precedentemente citati. Però, un momento di attenzione e di riflessione ulteriore da parte di tutti a tener d'occhio questa situazione è indubbiamente auspicabile e consigliabile.

La richiesta esplicita, naturalmente, è che al Dipartimento della funzione pubblica si possa lavorare basandosi sui colloqui che sono già in atto, tenendo in conto le problematiche della semplificazione e, quindi, rendendo anche più scorrevoli ed efficaci le nostre valutazioni e il nostro percorso.

IL MINISTRO LANZILLOTTA. Ha chiesto di parlare il Segretario nazionale organizzativo della Confederazione Italiana Unionquadri, Mario Guida. Ne ha facoltà.

MARIO GUIDA, *Segretario nazionale organizzativo della Confederazione Italiana Unionquadri*. Signor Presidente, desidero ringraziare lei e il Ministro Nicolais per il lavoro svolto.

Immaginiamo una Pubblica Amministrazione con due *mission* principali. La prima, una Pubblica Amministrazione che svolga un servizio e si ponga a servizio del cittadino utente. La seconda, una Pubblica Amministrazione che funga da interlocutore e accompagnatore dell'operatore economico. Su queste due grandi direttrici si deve forgiare e modellare la Pubblica Amministrazione.

Per quanto riguarda la semplificazione, voglio menzionare un parere che è stato chiesto nel luglio 2006 al Comitato sociale ed economico europeo, di cui facciamo parte. Ebbene, la Commissione, come strategia per la semplificazione delle

pubbliche amministrazioni in genere, individuava cinque punti cardine sui quali intervenire immediatamente, di cui vorrei richiamare i primi tre, che reputiamo davvero interessanti e degni di attenzione. Il primo punto cardine si riferiva alla necessità di migliorare la leggibilità della legislazione, il secondo di semplificare il contesto normativo, il terzo di ridurre i passi e le procedure nel complesso della Pubblica Amministrazione.

Un'ultimissima annotazione, e concludo. Peccato che abbiamo i contratti collettivi nazionali proprio adesso e non possiamo già fare qualcosa.

IL MINISTRO LANZILLOTTA. Ha chiesto di parlare il rappresentante dell'UGL, Giovanni Magliaro. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MAGLIARO, UGL. Signor Presidente, desidero innanzitutto rilevare che abbiamo trovato il piano molto interessante, anche se purtroppo non abbiamo ancora avuto modo di approfondirlo attentamente. Quindi, ci riserviamo di esprimere eventuali considerazioni al riguardo, manifestando fin d'ora la nostra massima disponibilità a partecipare alle fasi successive.

Ad ogni modo, mi permetterei ugualmente di formulare una breve osservazione, che non vuole essere provocatoria, semmai costruttiva. I settori di intervento di questo piano sono un po' trasversali, perché toccano diversi settori. Ebbene, in questo programma, indubbiamente molto impegnativo e complesso, per quanto apprezzabile per gli obiettivi che si pone, c'è un grande assente. Mi rendo conto che appartiene ad un settore un po' particolare, ma sappiamo che uno dei grossi problemi dell'Italia riguarda l'inefficienza e i ritardi della giustizia, e mi riferisco tanto alla giustizia civile e penale, quanto alla giustizia del lavoro.

Avendo peraltro partecipato ad alcune audizioni tenutesi sul tema, sono a conoscenza del fatto che il Ministero della giustizia sta predisponendo una serie di disegni di legge in materia, in particolare sul processo del lavoro. Ebbene, credo che in un piano di questo tipo, così complesso e così importante, non possa mancare un tema di tale portata.

Sapete benissimo che, addirittura, l'Italia ha subito molte condanne da parte della Comunità Europea per aver registrato questi assurdi ritardi. È un elemento talmente

evidente che è stato addirittura sancito per legge. Quindi, ritengo che in un piano di questa natura, così complesso ed organico, questa sia indubbiamente una lacuna.

LUIGI NICOLAIS, *Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione*. Nella parte relativa alla reingegnerizzazione il tema da lei sollevato è indicato. Si tratta di una questione sicuramente importante per il futuro.

GIOVANNI, MAGLIARO, *UGL*. Ma ci sono anche delle procedure.

LUIGI NICOLAIS, *Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione*. Ne terremo conto.

IL MINISTRO LANZILLOTTA. Ha chiesto di parlare il Segretario nazionale di Confsal-Salfi, Sebastiano Callipo. Ne ha facoltà.

SEBASTIANO CALLIPO, *Segretario nazionale di Confsal-Salfi*. Signor Presidente, nell'esprimere il nostro apprezzamento per l'iniziativa che avete promosso, oggettivamente ineludibile, onde evitare di ripetere considerazioni già espresse, riservandoci comunque la possibilità di predisporre un contributo da consegnarvi per iscritto, vi preannuncio che il mio intervento si limiterà ad evidenziare esclusivamente la problematica fiscale.

Non si può parlare di semplificazione, non si può parlare di rapporto con il cittadino ad un certo livello, se si omette il vero dramma che esiste oggi in Italia: sfido chiunque a interpretare anche qualche riga di un semplice modello 730. E non è solo l'aspetto del pianeta fisco, di cui mi occupo, per disgrazia, da molti anni.

Mi permetto di suggerire, dunque, come stile di approccio al problema, di introdurre un comparto sanzionatorio per le Amministrazioni che non vivono questo mutamento culturale. In quest'ottica penso che andrebbe compiuto un lavoro più immateriale e complesso: trovare un sistema, non assolutamente coercitivo, ma indubbiamente efficace, che permetta, finalmente, un cambio di mentalità. Se la *forma mentis* è quella della deresponsabilizzazione, del vivere il procedimento, del nascondersi dietro l'adempimento, è di estrema evidenza che la semplificazione è un

*posterius*. Mentre il *prius* è quello che io sto sottolineando.

Infine, pregandovi di aprire un capitolo sul pianeta fisco, senza nulla togliere al resto, ritengo che occorrerebbe contribuire con una classe dirigenziale diversa al coinvolgimento in una produzione di una autoregolamentazione, che è assolutamente urgente. Il fallimento della legge n. 241 la dice lunga sul problema dell'approccio culturale all'esigenza della semplificazione.

IL MINISTRO LANZILLOTTA. Ha chiesto di parlare il componente della Giunta nazionale della Confederazione Italiana Agricoltori, Giordano Pascucci. Ne ha facoltà.

GIORDANO PASCUCCI, *Giunta nazionale della Confederazione Italiana Agricoltori*. Signor Ministro, oltre ad esprimere il nostro apprezzamento sulle proposte avanzate, soprattutto quelle tese a ridurre i carichi amministrativi e gli oneri del 25% da qui al 2012, vorrei porre una domanda rispetto all'azione prevista nel piano, che, ne siamo consapevoli, subirà degli aggiornamenti con i piani futuri.

Mi preme sottolineare che, nel momento in cui si svolge un'attività di semplificazione per le attività produttive e per le imprese, in esse non sono ricomprese le aziende agricole. Ebbene, vorrei capire se su questo fronte il Ministero sta svolgendo un'attività parallela e convergente, considerato che ci sono normative di comparto particolarmente asfissianti per tali aziende.

Oggi, infatti, l'impresa agricola, sempre più multifunzionale e sempre più dedita a molteplici attività, intercetta la legislazione e le regole di altri settori delle attività produttive. Ebbene, vorremmo capire se su tale questione fosse possibile trovare una convergenza. Ad esempio, laddove si parla di Sportello Unico e di interfaccia unico dell'impresa, sarebbe opportuno capire se ciò riguarda anche l'impresa agricola. Chiaramente, non potrei che auspicarlo. Tuttavia, il fatto stesso che non sia menzionata nel comitato mi preoccupa.

Vorrei ricevere, pertanto, delle rassicurazioni al riguardo e sapere se sono stati individuati altri percorsi. In tal caso, vorremmo conoscerli.

IL MINISTRO LANZILLOTTA. Ha facoltà di parlare il Sottosegretario per

l'interno, Alessandro Pajno.

ALESSANDRO PAJNO, *Sottosegretario per l'interno*. Signor Presidente, vorrei dare due indicazioni, molto rapidamente: una prima che riguarda il quadro di riferimento, che interessa più da vicino l'Amministrazione del Ministero dell'interno, già indicato dal rappresentante della CGIL; una seconda che riguarda il "taglia-leggi", perché rappresenta un completamento utile a questo tipo di prospettiva.

Con riferimento alla prima questione, desidero rilevare che la filosofia che sta alla base di questo intervento è emersa proprio da questo confronto: attuazione e implementazione della cittadinanza e costruzione dell'Amministrazione come sistema di servizi per i diritti di cittadinanza e di libertà economica. In questo quadro, le questioni che riguardano l'Amministrazione del Ministero dell'interno nel segno della cittadinanza sono la semplificazione degli adempimenti anagrafici, e dunque la costruzione dell'anagrafe come grande cittadinanza, la reingegnerizzazione dei processi riguardanti gli immigrati e le procedure di razionalizzazione del conseguimento della cittadinanza italiana.

Anche in questo caso, il quadro comune è rappresentato dall'incremento della cittadinanza ed è legato sia ai diritti di cittadinanza in senso stretto di costruzione della cittadinanza, sia al contributo del sistema delle imprese, affinché questa cittadinanza possa diventare una dimensione produttiva per il resto del paese.

Per quanto riguarda l'esperienza del "taglia-leggi" sarebbe molto complicato riassumerla, e non è il caso adesso di diffondersi su questo tema. Potrei semplicemente dire che si tratta di un'operazione che, in qualche modo, è già iniziata e che mira fondamentalmente a due obiettivi: costruzione e creazione di una banca dati delle norme che debbono essere oggetto di una rivisitazione e selezione delle norme che debbono sopravvivere a questa operazione. E questa può essere un'occasione per disciplinare *ex novo* quelle materie.

Insomma, la semplificazione che si opera con il "taglia-leggi" non rappresenta soltanto l'occasione per eliminare norme obsolete, ma anche l'occasione, laddove naturalmente si ritiene di intervenire, per disciplinare, mediante l'adozione di decreti delegati da approvare in materia, i problemi specifici che potrebbero insorgere al

riguardo.

In sostanza, è un'occasione di semplificazione legislativa, e da questo punto di vista sarà estremamente interessante ricevere il contributo da parte delle associazioni imprenditoriali e delle associazioni dei diritti di cittadinanza, dal momento che, anche in questa seconda fase, potremo tener conto delle indicazioni che verranno formulate.

IL MINISTRO LANZILLOTTA. Ha chiesto di parlare il Dirigente dell'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici, Stefano Barbarotto. Ne ha facoltà.

STEFANO BARBAROTTO, *Dirigente dell'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici*. Signor Presidente, nell'esprimere grande apprezzamento per un'iniziativa che riteniamo certamente utile e necessaria, ci permettiamo di richiamare l'attenzione sulla leggibilità e chiarezza delle norme e sulla riconsiderazione delle norme nel tempo.

Il rappresentante di Confindustria ha citato il MUD Rifiuti, un esempio luminoso della difficoltà di lettura e di adattamento, soprattutto tenuto conto dell'applicazione di tutte le normative nei singoli settori. Altro esempio, a mio avviso estremamente significativo, è quello relativo alla normativa sulla *privacy*, la quale comporta costi inutili e dispendi di energia senza motivo e senza ritorno effettivo in termini di tutela della difesa dei diritti dei singoli.

Ci sembrerebbe importante, dunque, poter mettere in pista questi principi, dando loro adeguata attenzione.

IL MINISTRO LANZILLOTTA. Ha facoltà di parlare il Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, Luigi Nicolais.

LUIGI NICOLAIS, *Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione*. Ministro Lanzillotta, non posso non rivolgere un ringraziamento a lei e a tutti gli intervenuti.

Operativamente, per questa prima fase del piano, avremo urgente bisogno dei



suggerimenti formulati in questa sede, compresi quelli inerenti alle imprese agricole, che sono state comunque inserite all'interno della bozza di piano. Ne abbiamo bisogno anche perché il tempo che ci siamo dati per questa prima fase del piano scade il 30 marzo prossimo.

Ad ogni modo, riprendendo alcune mie considerazioni iniziali, mi preme sottolineare che quello in atto è un *on-going process*, un progetto che continuerà per tutta la Legislatura. Quindi, abbiamo continuamente la possibilità di aggiornare questo piano e di prepararci, man mano, con tempi maggiori per la predisposizione dei piani futuri.

Credo che i contributi forniti quest'oggi si possano inserire tranquillamente, anche perché molte delle indicazioni espresse sono facilmente accoglibili. Per il resto, continueremo a vederci presso il tavolo di monitoraggio per perfezionare ogni singolo aspetto.

IL MINISTRO LANZILLOTTA. Vi ringrazio tutti, anche per l'apprezzamento manifestato sulla bozza di piano al nostro esame. Mi sembra positiva la condivisione dell'impostazione culturale e dell'approccio alla Pubblica Amministrazione, che viene valutata da fuori, piuttosto che da dentro, ed è quello che stiamo cercando di fare in tutto il processo di riorganizzazione del sistema amministrativo locale e dei servizi pubblici. Occorre guardare l'Amministrazione come uno strumento, non come un fine, essendo il fine, da una parte, il cittadino e, dall'altra, le condizioni di competitività delle imprese. Credo che su questa linea possiamo proseguire il nostro lavoro.

Mi associo alla raccomandazione formulata dal Ministro Nicolais di fornire eventuali suggerimenti e indicazioni il più rapidamente possibile, poiché entro il mese in corso vorremmo chiudere la bozza di piano, per poi passare alla convocazione dei gruppi di lavoro, che avvieremo sulla base del testo finale del documento.

Il primo criterio su cui dobbiamo lavorare è rappresentato dal sistema di valutazione del nostro lavoro, onde evitare che il nostro sia un tavolo che si sfilacci e rimanga inconcludente. Piuttosto, è nostro dovere fissare un *timing* ed un'autodisciplina sugli obiettivi da raggiungere ed offrire la percezione della

---

SEDUTA DEL 21 MARZO 2007 – RESOCONTO STENOGRAFICO

---

concretezza e dell'utilità del lavoro.

Grazie a tutti e arrivederci a presto.

La seduta è tolta (*ore 16,45*).